COMMISSIONE XII

INDUSTRIA E COMMERCIO - ARTIGIANATO COMMERCIO CON L'ESTERO

XVII.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 3 FEBBRAIO 1965

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIOLITTI

INDICE

PAG.

Proposte di legge (*Seguito della discussione e rinvio*):

SERVELLO ed altri: Disciplina delle professioni di agente e rappresentante di commercio (199);

CURTI AURELIO e AGOSTA: Disciplina della professione di agente e rappresentante dell'industria e del commercio (328);

ARMATO ed altri: Disciplina della professione di agente e rappresentante di commercio (539);

SANTI: Disciplina della professione di agente e rappresentante di commercio (788) 187

PRESIDENTE 187, 188, 190
ROSSI PAOLO MARIO 187
MUSSA IVALDI VERCELLI 188
ORIGLIA 188, 190
BALDANI GUERRA, *Relatore* 188
OLIVA, *Sottosegretario di Stato per l'industria ed il commercio* 189
DOSI 190
ALESI 190
RIGHETTI 190

La seduta comincia alle 9,40.

MERENDA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Seguito della discussione delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Servello ed altri: Disciplina delle professioni di agente e rappresentante di commercio (199); Curti Aurelio e Agosta: Disciplina della professione di agente e rappresentante dell'industria e del commercio (328); Armato ed altri: Disciplina della professione di agente e rappresentante di commercio (539); Santi: Disciplina della professione di agente e rappresentante di commercio (788).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione abbinata delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Servello, Cruciani, De Marzio, Calabrò e Grilli Antonio: « Disciplina della professione di agente e rappresentante di commercio » (199); Curti Aurelio ed Agosta: « Disciplina della professione di agente e rappresentante dell'industria e del commercio » (328); Armato, Cerruti Carlo, Cavallari, Toros, Orlandi, Russo Vincenzo Mario, Pellicani, Averardi, Righetti, Ceccherini, Tanassi, Ariosto ed Isgrò: « Disciplina della professione di agente e rappresentante di commercio » (539); Santi: « Disciplina della professione di agente e rappresentante di commercio » (788).

Come gli onorevoli colleghi ricorderanno, la discussione generale ebbe inizio nella seduta di mercoledì 27 gennaio 1965.

ROSSI PAOLO MARIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le osservazioni e le perplessità che avevo in animo di esporre sono

state già enunciate da vari colleghi e dallo stesso onorevole rappresentante del Governo.

Nella scorsa seduta si era stabilito di affrontare la questione dell'opportunità o meno di legiferare in materia.

È necessario che a questo riguardo le nostre idee siano molto chiare, altrimenti potrebbe sembrare che si desideri un tal provvedimento per la pura mania di voler dare uno schema organizzativo ad una serie di attività che non lo richiedono.

Della veridicità di questa mia affermazione ci si rende conto dalle numerose domande che sorgono spontanee appena si scenda ad esaminare nel merito il provvedimento al nostro esame: è proprio necessario che l'agente e rappresentante di commercio abbia un suo albo nel quale debba iscriversi? È veramente necessaria la costituzione delle commissioni presso le singole Camere di commercio? È veramente indispensabile stabilire i criteri secondo i quali si può o meno essere ammessi?

Non lo credo affatto.

Questi dunque i motivi per i quali sono del parere che non si debba passare all'esame degli articoli di un provvedimento, l'inutilità del quale è palese.

MUSSA IVALDI VERCELLI. Volevo far presente che la categoria degli agenti e rappresentanti di commercio, è una delle ultime nella scala delle categorie dei liberi professionisti. Questi lavoratori si trovano in una situazione di inferiorità ed anche, potremmo dire, di sospetto. Gli onorevoli colleghi avranno certamente notato che sono numerosissimi, nelle pagine di cronaca nera, i casi di arresto di agenti e rappresentanti di commercio.

A me sembra, perciò, necessario che, nell'interesse di quella parte della categoria (e per la verità bisogna riconoscere che è la maggiore) che svolge la propria attività con impegno e serietà, si debba cercare di dare una certa organizzazione giuridica e di conseguenza serietà e moralizzazione. Bisogna riconoscere d'altronde che tutto questo si presenta assai difficile da realizzare stante il fatto che non esiste né una scuola di preparazione specifica né, tanto meno, è richiesto un titolo di studio. Inoltre non si può escludere il timore che l'albo potrebbe favorire il sorgere di un vero *numerus clausus* a favore di coloro che attualmente esercitano questa professione.

Il provvedimento, così come si presenta oggi, se da un lato risponde alla esigenza di cui ho detto, dall'altro lascia aperta la strada al sospetto che possa verificarsi un vero e proprio sbarramento a danno di quanti altri volessero entrare in detta categoria.

Queste le ragioni per le quali sono favorevole a una revisione del testo stesso, revisione che – a mio avviso – potrebbe farsi anche in sede di discussione degli articoli.

ORIGLIA. Desidero ricordare che la scorsa settimana, su questo importante argomento, avevo posto in evidenza l'opportunità che prima dell'inizio di una nuova discussione fossero ripresi i lavori del Comitato ristretto, il cui testo, secondo me, è molto incompleto. Tanto per fare un esempio che salta subito agli occhi: per accedere all'albo dei mediatori, come è noto, vengono richiesti determinati requisiti; mentre il testo presentato per gli agenti e i rappresentanti di commercio non prevede nulla del genere. Mi permetto quindi di presentare il seguente ordine del giorno che si commenta da sé:

« La XII Commissione Industria della Camera dei Deputati; nell'esaminare – in sede legislativa – le proposte di legge relative alla istituzione di Albi per gli agenti e rappresentanti di commercio, ritenuto che, in genere, gli Albi professionali sono giustificabili solo se inerenti ad attività per le quali necessitino specifici titolo di studio o, quanto meno, siano suggeriti dalla necessità di tutelare particolari settori di pubblici interessi;

considerato che, nella fattispecie, non si riscontrano tali estremi;

ritenuto, infine, non essere opportuno sconvolgere particolari tradizioni o istituire situazioni di privilegio;

delibera di non passare all'esame degli articoli.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione generale.

BALDANI GUERRA, *Relatore*. Onorevoli colleghi, francamente, non posso non manifestare una certa perplessità di fronte all'andamento della discussione che riguarda un problema in verità non nuovo. Come i colleghi ricorderanno, nella passata legislatura, la XII Commissione approvò, in sede legislativa, una analoga proposta di legge che non poté compiere il suo normale *iter* legislativo per il sopravvenuto scioglimento delle Camere. In questa legislatura sono state ripresentate ben quattro proposte di legge da deputati appartenenti a diversi gruppi politici. E ciò spiega perché, sulla base di queste disparate proposte, la nostra Commissione ritenne opportuno, ad un certo punto, demandare ad un Comitato ristretto la formulazione

di un testo che tenesse conto della situazione nel suo complesso. Il Comitato ha lavorato a lungo, e nella fase finale con la presenza anche del Sottosegretario De' Cocci, preparando uno schema di massima che non voleva essere preclusivo verso una qualsiasi possibilità di miglioramento, sia di sostanza che di forma.

Questo è lo spirito con cui il nuovo testo è stato sottoposto all'esame della Commissione plenaria; con la consapevolezza che in sede di esame degli articoli sarebbe stato possibile apportare tutte le opportune modifiche.

Però, giunte le cose a questo punto, il relatore non ha altra scelta se non quella di rimettersi alla volontà della Commissione, poiché a quanto pare vengono addirittura messe in forse non le modalità o le condizioni di attuazione ma il merito stesso della proposta. Dico questo non senza esprimere una certa amarezza perché ero e sono convinto dell'opportunità di regolamentare per legge questo delicato settore dell'economia nazionale.

OLIVA, *Sottosegretario di Stato per l'industria ed il commercio.* Già nella seduta precedente mi sono permesso di accennare ai motivi che hanno determinato un orientamento contrario da parte del Governo. E ciò non per una avversione preconcetta, ma per motivi in parte contenuti nell'ordine del giorno presentato dall'onorevole Origlia alla cui formulazione, per altro, tengo a dichiarare di essere stato del tutto estraneo.

Apprezzo, tuttavia, lo sforzo dell'onorevole relatore anche se mi permetto ripetere che, nel caso in esame, si tratta di una professione che finora non è stata mai regolamentata. Il volere dare una moralizzazione, una sorveglianza deontologica a questa professione mediante la creazione di uno strumento burocratico, quale è quello della istituzione dell'albo, crea un precedente che deve essere tenuto nel debito conto. Ovviamente, se il Parlamento ritenesse di imboccare la strada della istituzione degli albi di categoria per motivi di interesse pubblico o altro, il Governo non avrebbe che da prenderne atto. Però tirando le necessarie conseguenze per una simile determinazione, bisognerebbe riconoscere che si andrebbe verso la regolamentazione di tutte le professioni o attività via via che queste vengano identificate.

Premesso questo, nel senso che i motivi di opposizione del Governo si riferiscono soprattutto ad una questione di sistematica legislativa e giuridica, non ho difficoltà ad esaminare le eventuali nuove soluzioni che allontanino ogni perplessità sia sul carattere corporativo, che praticamente verrebbe ad assumere una disciplina di questo genere, sia sui requisiti tecnici, di preparazione, di titolo di studio o altro che dovrebbero essere richiesti. Forse potrebbe bastare una semplice dichiarazione di volontà di volere esercitare questa professione; e sotto un certo aspetto sarebbe anche un vantaggio, a condizione però che questa dichiarazione non sia soggetta al benestare di una commissione costituita da membri già iscritti nell'albo che potrebbero creare di fatto un albo a *numerus clausus*.

Se poi gli scopi sono quelli di dare una certa moralizzazione alla categoria, allora anche questi debbono essere attuati tenendo presente la questione nel suo aspetto generale, ma soprattutto nel suo aspetto di rappresentanza, perché in ultima analisi si tratta di procuratori. In questo caso, però, ritengo che l'intento di moralizzazione dovrebbe porsi anche per coloro che già esercitano la professione, poiché non si può certamente dire che siano da moralizzare coloro che ancora non la esercitano.

Di fatto invece si parla di istituire un albo che autorizza ad esercitare la professione di agente e rappresentante di commercio a tutti coloro che di fatto già esplicano tale attività, anche se, per ipotesi, fra di essi di fossero dei condannati o dei prevenuti morali.

Ritengo che questo sia un cattivo tipo di moralizzazione perché finirebbe per autorizzare l'immorale a continuare la professione, e creerebbe in suo favore un privilegio di fatto che permetterebbe anche ad altri di accedere alla professione.

Comprendo d'altro canto il disagio del relatore onorevole Baldani Guerra che, essendo convinto dell'utilità di questa regolamentazione è favorevole ad una revisione ed un miglioramento del testo proposto, piuttosto che a una fondamentale e radicale ripulsa di questa idea legislativa, già affrontata in precedenti legislature, e per la quale si era quasi giunti a concreti risultati.

Se la Commissione riterrà di non passare all'esame degli articoli, il Governo ne prenderà atto ritenendo che non sia riconosciuta l'opportunità di introdurre una nuova disciplina per questo tipo di professione.

Se invece non si volesse giungere ad una drastica decisione negativa ma si volesse esperire il tentativo di trovare una soluzione possibile, propongo di rinviare la discussione, e riprendere in sede referente e non più legislativa, un esame che consenta un miglioramento radicale del provvedimento.

ORIGLIA. A seguito delle dichiarazioni del rappresentante del Governo ritiro l'ordine del giorno, accettando nel contempo la proposta di un riesame dell'intera materia restituita alla sede referente. Sono perciò favorevole alla proposta di rinvio.

PRESIDENTE. Prendo atto che ella ha ritirato l'ordine del giorno. Quanto alla proposta di riesame in sede referente non è nei poteri del Presidente della Commissione compiere un atto che il regolamento attribuisce esplicitamente all'iniziativa del Governo o di un quinto dei componenti della Commissione, o di un decimo dei deputati.

DOSI. Mi sembra che l'onorevole Origlia abbia fatto bene a ritirare l'ordine del giorno poiché credo vi sia un aspetto più generale della questione che postula l'opportunità di rinviare la discussione accedendo alla formula subordinata ventilata dal rappresentante del Governo. Infatti la nostra Commissione presto sarà investita dell'esame di tutto il problema della regolamentazione del commercio e non appare quindi opportuno considerare isolatamente il problema dei rappresentanti e degli agenti di commercio prima di avere esaminato le linee fondamentali di questa nuova e più generale regolamentazione.

ALESI. Vorrei richiamarmi alle dichiarazioni fatte dall'onorevole Sottosegretario di Stato nella precedente seduta, secondo le quali oggi si sarebbe dovuta affrontare una discussione sul merito dell'istituzione dell'albo. Ritengo che questa discussione, sia in senso favorevole che in senso contrario, dovrebbe oggi aver luogo, non fosse altro per giungere alla formazione di un orientamento. Che senso avrebbe altrimenti la proposta fatta dal Sottosegretario Oliva di trasferirci nuovamente in sede referente se, in ipotesi, non si volesse giungere alla istituzione dell'albo? Ecco perché, secondo me, sarebbe molto utile sapere, già fin da ora, chi ritiene utile o non utile (e perché) l'istituzione dell'albo; e poi decidere in conseguenza.

PRESIDENTE. Onorevole Alesi, io stesso mi sono permesso di esprimere questa opinione nella precedente seduta appunto perché, attraverso la discussione generale, si giungesse ad una decantazione dei diversi punti di vista, e, eventualmente, a maggioranza, si concordasse una linea di soluzione del problema. Ma la discussione oggi c'è stata e, ad un certo momento, poiché nessun altro deputato chiedeva di parlare, è stata chiusa. Ora si tratta di decidere se passare agli articoli o rinviare la discussione con la riserva di una richiesta di rimessione in sede referente per consentire la rielaborazione di tutta la materia.

RIGHETTI. Debbo dire, con molta franchezza, che se i motivi che hanno ispirato l'ordine del giorno Origlia sono ancora validi sarebbe meglio, per chiarezza, riproporre il suo ordine del giorno e procedere alla votazione per verificare l'opinione della Commissione. Secondo me non si può andare avanti e ritornare in sede referente senza aver prima chiarito le cose a noi stessi. Ad un certo punto bisogna pure prendere una decisione sulla questione di fondo: o vi è una opinione contraria alla regolamentazione di questa professione, e allora lo si dica chiaramente troncando ogni ulteriore inutile discussione; o vi è un'opinione favorevole e allora si proceda magari ad un breve rinvio per acquisire altri elementi atti a migliorare il provvedimento.

PRESIDENTE. Onorevole Righetti, vorrei farle osservare che la maggioranza dei colleghi è favorevole ad un rinvio (e questo è il significato del ritiro dell'ordine del giorno Origlia) per poter tentare la ricerca di una soluzione che non urti contro le preoccupazioni qui enunciate da molti colleghi e dal rappresentante del Governo.

Chiedo, comunque, se qualcuno insiste per la votazione sul passaggio agli articoli.

Poiché nessuno insiste, rinvio ad altra seduta il seguito della discussione.

La seduta termina alle 10,15.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. ANTONIO MACCANICO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI